

Anno VI. N. 568

Sabato-Domenica 29-30 ottobre 1904

organo regionale socialista

 Abbonamenti { Anno L. 3,00
 Semestre L. 1,50
 Trimestre L. 0,75
 Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni settimana

Redazione e Amministrazione
Via Sansevero al Duomo, 16

I candidati socialisti

Il Partito Socialista ha proclamato i seguenti candidati nei collegi di Napoli

Vicaria
 Montecalvario
 S. Ferdinando
 S. Lorenzo
 Stella
 Avvocata
 S. Giuseppe
 Porto
 Pendino
 Chiaia
 Mercato
 S. Carlo all'Arena

ETTORE CICCOTTI
 ERRICO PEDRINI

ARNALDO LUCCI

ARTURO LABRIOLA
 ROBERTO MARVASI

ERRICO FERRI

Ecco i nostri candidati, che gli elettori di Napoli voteranno, a parte ogni considerazione personale, pel programma che rappresentano.

Arnaldo Lucci è il primo combattente della grande battaglia contro le camorre ed il benemerito dell'agitazione per provvedimenti a favore del mezzogiorno per i quali non chiese l'applauso; Enrico Pedrini è il feroviere, anima di mille lotte operaie e delle organizzazioni, che primo portò la parola sincera degli operai-coscienza diritta e sicura-dalla lega al consiglio comunale; Roberto Marvasi è colui che ha spezzato ogni legame con tutto un mondo che lo aveva avuto intero nella prima giovinezza, per venire a lottare con gli operai, per quali ha saputo affrontare il tradimento degli scherani e la violenza dei poliziotti;

Arturo Labriola, giovanissimo, è il più vecchio socialista di Napoli, ed è colui al quale va il merito se il partito socialista non si è imbastardito coi partiti borghesi; Enrico Ferri è colui che oggi combatte in prima linea con noi.

Tali i nostri candidati che al valore personale uniscono fermezza provata di coscienza, e purezza immacolata di vita vissuta.

Ma questi son dati che tutti coloro i quali propongono il loro nome al suffragio degli elettori dovrebbero avere (dovrebbero!) Epperò gli elettori di Napoli voteranno i nostri candidati per il loro programma socialista, programma che è umanità e giustizia, emancipazione del lavoro e civiltà vera.

noi tenemmo, ed Ettore Ciccotti come noi, a denunziare le manovre mediante le quali le note camorre elettorali tentarono, scavalcando il Direttore, di impossessarsi del Banco. E, che non si sia provveduto alla povera gente, è appunto colpa del governo, i cui servitori pagati alzano la voce alla calunnia. L'onorevole Ciccotti proponeva una legge speciale pel Banco, e questa è stata negata. Il Governo e la magistratura hanno, nella contesa giudiziaria, sostenuti e imposti gli interessi del Banco, contro quelli dei poveri, ricorrendo alla giustizia.

E potremmo insistere, e dal semplice ricorso balzerebbe chiara, luminosa la dimostrazione che non solo gli interessi proletari, ma quelli generali di Napoli hanno avuto rappresentante e difensore quasi unico, Ettore Ciccotti.

Ma di tutto questo non ci curiamo. Noi, semplicemente, accettiamo la posizione quale è messa dai nostri avversari. Noi anzi, con lo sciopero generale, la abbiamo creata. E ne siamo lieti e ce ne vantiamo.

E la posizione, a Vicaria come altrove, anzi più che altrove, è questa: da una parte il tentativo di sopprimere il movimento socialista, di soffocare, almeno per un tempo, le giovani energie proletarie, e dall'altro, la volontà ferma e decisa, nella classe operaia, di aprirsi, a qualunque costo, la via.

Non avvertiamo nemmeno che, all'istinto conservatore, si accoppia, nella lotta tutto il mondo parassitario della speculazione affaristica, bancaria, giornalistica. Guardino essi, i conservatori, alla mala compagnia, ai sacrifici in denaro e in dignità che da loro si esigono, e più se esigeranno domani. Son cose che non ci riguardano.

Noi non accenniamo nemmeno ad interessi comuni ad altre parti del popolo. Qui in Napoli ci piace ingaggiare la lotta sugli interessi speciali del proletariato inevitabilmente cozzanti con quelli di tutti gli altri ceti.

Ed affermiamo che, in un periodo di trasformazioni economiche, quale quello che si apre per Napoli, la classe lavoratrice non deve, ad alcun patto, tollerare che le vengano strappati tutti i mezzi di cui essa ha bisogno, per non restare nella condizione di arricchire gli altri, sulla propria miseria e sulla propria fame.

Vicaria ha avuto la gloria di dare, per prima, a Napoli un deputato socialista, Vicaria questa gloria manterrà. Invano si lusingano, o fingono lusingarsi, gli scherani di ogni causa turpe. L'era delle sorprese è passata. Le sorprese, in Vicaria, eran possibili contro il potere del-Poro, che non riusciva a comprare.

E si contrapponeva, quasi a scherno, e si elevava, la meschina figura del primo venuto. Non più ora, che si vota per convinzione e per largo ed elevato interesse di classe.

Non si può rinunziare, dopo averla provata, alle soddisfazioni di sentirsi uomini liberi e cittadini. E non si può consegnare al nemico l'arma preziosa di cui si è fatto buon uso in cento battaglie.

Noi non temiamo, né aspettiamo, sorprese. Noi sappiamo che Vicaria proletaria, Vicaria socialista, riaffermerà altamente la sua fede e, orgogliosa del suo deputato e di sé stessa, rimanderà in parlamento Ettore Ciccotti, a cooperare nella lotta grandiosa che, dentro e fuori la Camera, i lavoratori d'Italia combattono per la redenzione di tutta quanta l'umanità.

I COMIZI

L'ardore della battaglia si vede subito nei comizi. Essi riescono affollatissimi e superano, se pur fosse possibile, l'imponenza di quelli tenuti per le elezioni del 1900. Lo spettacolo dell'arrivo di Ettore Ciccotti da Potenza, è qualche cosa che non si descrive: né il ritardo del treno né la rigidità del tempo poterono diradare la folla entusiastica. Ettore Ciccotti stretto, soffocato quasi non potè pronunciare che poche vibrante parole, che suscitavano fremiti di entusiasmo.

Giovedì scorso si è poi tenuto il primo grande comizio indetto dal *Segretariato del Popolo*, che dirige alacramente il lavoro elettorale.

Nel cortile di S. Giovanni a Carbonara, si assieparono parecchie migliaia di cittadini. L'ingresso del candidato è stato salutato da uno sroscio formidabile di applausi.

Ettore Ciccotti, ristabilitasi la calma, ha poi pronunciato un poderoso ed acuto discorso, in

cui ha esaminata la situazione politica, e ha delineata la figura dall'attuale battaglia che ha carattere prettamente socialista. Un accenno alla lista civile ha urtato i nervi all'ispettore e provocato un putiferio da parte degli intervenuti. Ma Ciccotti ha energicamente rimbeccato il zelante funzionario continuando ad occuparsi dell'argomento.

Segui il compagno Lucci, che espose in forma lucida e piana le ragioni per cui gli elettori devono votare la candidatura socialista.

E dopo poche parole di chiusura pronunziate dal compagno Volpe la folla si riversò per S. Giovanni a Carbonara e per le altre vie della Sezione, inneggiando al candidato socialista.

Mentre scriviamo ha luogo al Vasto il secondo comizio. L'entusiasmo è indescrivibile.

E i comizi si susseguiranno per l'intera settimana fino al giorno della battaglia.

Sono essi l'unica arma del partito socialista ed esso se ne avva rā e con successo.

Don Vincenzino Ravaschieri

Il conte s'è fatto popolare almeno... nel comitato e la romantica abbreviatura del suo nome s'è allungata nell'originale così comune alla Sanità, e che solletica tanto la bocca dei capi-elettori di Vicaria, quando ostentano un'intimità protettiva con « don Vincenzino », il conte.

Ma per il neo candidato di Vicaria simili intimità e protezioni plebee non sono nuove, se non gradite.

Gli ricordano il tempo del suo celibato scialacquatore e pezzente quando chiedeva al gioco calcolati e tenaci e agli usurai che sapevano le debolezze della ricca parente, il sussidio spesso per la crapula, ma talvolta anche per i bisogni più elementari della giornata. Allora egli accettava e si manteneva protezioni di camerieri di club e di mezzani.

Oggi che la speculazione d'un cognome toccogli per vie indirette, delle sue lusinghe estetiche e di qualche abilità spadaccina gli ha procurata un'eredità, una dose pingue e una candidatura governativa, egli pensa che le nuove intimità e i nuovi sorrisi che il governo gli paga son ben diversi da quelli ch'egli accettava nelle anticamere dei club o delle case da gioco quando era uno *scugnizzo* del blasone.

Il suo disdegno aristocratico egli lo serba intatto nel disprezzo di tutte le volgarità solite che accompagnano l'ufficio di candidato: discorsi, programmi, lotta d'idee e di principii. Parlare innanzi alla folla per istrada, lo potrebbe mai un conte? Nemmeno nella sede del comitato, dove gli elettori son contati controllati e addomesticati.

Val meglio lasciar parlare e sconnettere l'avv. Francesco Bovo.

Del resto parlare di che? Del partito costituzionale, della monarchia ecc?... Non ne vale la pena; gli argomenti persuasivi son ben altri, ben sonanti.

Questo silenzio d'oro è l'offesa più acerba che si possa fare agli elettori di Vicaria, ch'essi, i monarchici, si vanano di poter condurre e numerare come capi di bestiame e il corrompere a buon prezzo col danaro dei contribuenti. La lotta brutale non è celata, velata, è confessata invece e vantata; la corruzione è gettata come un insulto sul viso degli elettori di Vicaria. Essi devono votare ciecamente, per un candidato sconosciuto, muto, che è un ignoto volgare.

Note allegre

Le voci s'incrociano e Vicaria n'è piena e chi ci ride e chi le piglia sul serio e chi ci calcola e ci discute.

Gennaro Maria... commendatore!
 Magliani... sotto-prefetto!
 Sivo... corazziere!

Castelcapuano ritornerà fortezza come ai tempi di Federico di Svevia, contro la sorveglianza dei socialisti!

E via, via di questo passo. Son vere, son false? Possono esser l'una e l'altra, poichè per la brutalità e la miseria governativa ogni mezzo è buono.

Tanto più che le nomine di commendatore, di sotto-prefetto, di... corazziere devono esser l'offa manifesta per ingannare i gonzi.

Noi siamo preparati ad ogni sorpresa, perchè la nostra lotta non muta la sua linea, non diminuisce le sue forze per questo.

A VICARIA

La bella battaglia

È così che l'ha definita il giornale più lurido d'Italia, e, una volta tanto, ha detto il vero. Per noi è una bella battaglia. E' in Vicaria che si raccolgono le maggiori forze del proletariato; è là che esse sono più coscienti, più disciplinate, più compatte. Ed è anche in questo collegio, primo a dare il segno del risveglio di Napoli e della sua classe lavoratrice, che si appuntano tutte le armi — dalla violenza all'insidia — di cui dispone il governo; e qui che tutte le forze di conservazione e di reazione insieme fanno l'ultimo, inane conato di soffocare le energie sorgenti del proletariato nostro.

Si, la bella battaglia. In passato non avevano di fronte che uomini così sporchi, che nessuna persona la quale avesse rispetto di sé poteva deporre il loro nome nell'urna.

Ora le timorate coscienze hanno trovato di che rassicurarsi. Poco monta che dietro il nobile candidato del governo si nascondano, come dietro maschera o riparo, le stesse purulente canaglie che hanno, pel passato, insozzato il nome di Napoli ed attentato alla sua prosperità o al suo sviluppo. Poco monta. Il candidato di oggi non è stato mai deputato, e non ha ancora potuto dar spettacolo né della insipienza supina, né del servilismo che egli comincia a mostrare, accettando la sporca posizione di paravento della porcheria e di candidato voluto e imposto dal governo. Ed egli, ricco, non avrà, pensiamo, ragione di rubare; anzi, ne spenderà ancora, di soldi, in cavalli e cocottes.

E questa moralizzazione della superficie basta ad acquistare il pudore di tutt'gli avversari nostri. La decenza esterna basta a determinare il fascino.

E la situazione è netta e decisa.

Contro noi tutti: dalla prepotenza scimunita del prefetto Caracciolo, alle persuasioni di sacre-

stia di preti e clericali, alla mala vita assoluta nei preesistenti circoli elettorali.

Noi potremmo, agevolmente, dimostrare che vi è porcheria sotto.

La coalizione presente è animata dallo spirito, come è formata dalle forze, dei vari Sivo, Magliani e Cardinale.

Ed un'altra cosa potremmo fare: dimostrare come, qualunque cosa possa essere il socialismo, anche il cataclisma a scadenza immediata, esso sarebbe sempre, per tutta la gente onesta, anche conservatrice, anche reazionaria, molto, molto preferibile al riabbandonare la Sezione in pasto ai vermi che vi si sono ingrassati, il che insauamente si tenta, ora, da coloro i quali si sforzano a rimuovere l'unico ostacolo, l'unica forza viva e sana, il movimento socialista.

Potremmo insistere sulla meravigliosa opera parlamentare del rappresentante del collegio operaio e del Partito socialista Opera che è stata sempre a vantaggio del proletariato, ma non unicamente di questo. Così per i due soli provvedimenti seri menati in porto dal governo, per l'Italia meridionale. La legge sulla Basilicata è stata originata dalla lunga, insistente, isolata opera parlamentare del deputato di Vicaria, il quale, richiamando sulla sventurata regione la attenzione di tutta l'Italia, ha costretto il governo a far qualcosa, per mostrare di far molto.

Così con la legge su Napoli, insidiata in tutti i modi dall'orda famelica che mette capo al giornale cloaca, è ora un fatto compiuto, per l'opera di prechi volenterosi e per l'azione veramente decisiva del partito socialista.

Così, anche, pel Banco di Napoli, intorno al quale si svolgevano gli appetiti più loschi e inconfessabili.

Ettore Ciccotti in occasione dell'incendio del Banco della Pietà, portò la questione alla Camera, così come noi, con i comizi e con il nostro giornale, l'abbiamo agitata nel paese.

Se non che, con l'attaccare — e lo facciamo con vigore straordinario — la Direzione del Banco,